

L'omelia. Francesco: sfruttare i poveri e i lavoratori è un peccato mortale

Il richiamo nella Messa a Santa Marta: «Anche qui in Italia per salvare i grandi capitali si lascia la gente senza lavoro. Preghiamo per i ricchi che sono schiavi»

«La povertà è al centro del Vangelo» ha detto ieri il Papa, «sempre nella storia abbiamo avuto questa debolezza di cercare di togliere questa predica sulla povertà credendo che è una cosa sociale, politica. No! È Vangelo puro, è Vangelo puro». Nell'omelia della Messa mattutina a Santa Marta Francesco ha preso spunto dalla prima lettura, dalla Lettera di Giacomo, ricordando che «le ricchezze sono un'idolatria». «Gesù stesso dice che non si può servire due signori: o tu servi Dio o tu servi le ricchezze», «una volta ho sentito un missionario che, quando parlava di queste cose, diceva nella predica: "Tutti gli idoli sono di oro", «è un'e-

sagerazione ma vedeva giusto: è la seduzione delle ricchezze, l'idolatria». Bergoglio ha sottolineato questo passaggio della Lettera di Giacomo: «Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente». «Essere attaccato alle ricchezze» è sbagliato, ha rilanciato il Pontefice, invitando a pensare alla parabola di Gesù sul ricco e il povero Lazzaro. «Sembra una cosa di oggi», ha proseguito Francesco, «anche qui in Italia per salvare i grandi capitali si lascia la gente senza lavoro». Ma a «chi fa questo» va detto «guai a voi!». Sì, «guai a

voi che sfruttate la gente, che sfruttate il lavoro, che pagate in nero, che non pagate il contributo per la pensione, che non date le vacanze». Perché «fare "sconti", fare truffe su quello che si deve pagare, sullo stipendio, è peccato, è peccato». E serve a poco dire «Padre, io vado a Messa tutte le domeniche e vado a quell'associazione cattolica e sono molto cattolico e faccio la novena di questo» se «non paghi» il giusto ai lavoratori. «Questa ingiustizia è peccato mortale, non sei in grazia di Dio – ha ripetuto Francesco – non lo dico io, lo dice Gesù, lo dice l'apostolo Giacomo». «Le ricchezze ti allontanano dal secondo comandamento, dall'amore al pros-

simo». «Oggi – ha concluso il Papa – credo che a tutti noi, a cui il Signore ha dato la grazia di celebrare l'Eucaristia insieme, farà bene fare un po' più di preghiera e un po' più di penitenza ma non per i poveri, per i ricchi». Sì, «per i ricchi che non sono liberi, per i ricchi schiavi, perché il ricco libero è generoso, sa che le ricchezze le ha date Dio per dare agli altri e questo è un grande». Ma «i ricchi schiavi, quelli che hanno fino a qui e domani vogliono più e più e più e pagano il prezzo anche di sfruttare il prossimo e pagano il prezzo anche di adorare un idolo, sono schiavi». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bartolomeo I: il dialogo arricchisce

*Il patriarca ecumenico a Roma
Ieri incontro privato con il Papa*

STEFANIA FALASCA
ROMA

«Con il cuore pieno di gioia ci troviamo ancora una volta nella Città Eterna, l'Antica Roma, per incontrare il nostro fratello, il papa Francesco, scambiare con lui il bacio di pace e intrattenerci insieme su importanti temi che riguardano la umanità sofferente». Dalla più bizantina delle basiliche romane, la Basilica dei Santi XII Apostoli che custodisce le reliquie degli apostoli Filippo e Giacomo, si è aperta con queste parole nel tardo pomeriggio di ieri la visita a Roma del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, che ieri ha incontrato privatamente a Santa Marta papa Francesco. Il passaggio romano per il patriarca ecumenico di Costantinopoli, che prevede anche un saluto al papa emerito Benedetto XVI, culminerà domani in Vaticano in occasione della conferenza internazionale promossa dalla Fondazione "Centesimus Annus" per il 25° anniversario della sua istituzione, dove alla presenza di papa Francesco e del segretario di Stato Pietro Parolin, Bartolomeo terrà una riflessione sul tema "Un'agenda cristiana comune per il bene comune".

La visita nella Capitale per il 25° della Fondazione "Centesimus Annus" Prima tappa nella Basilica dei Santi Apostoli. «Torniamo a stupirci di Dio»

li artefici di questo percorso» ha ripreso fra' Agnelo Stoia, parroco della Basilica.

Dopo aver venerato le reliquie, nella sua omelia Bartolomeo ha parlato dell'«intimo stupore dell'apostolo di Filippo» che, come è narrato nel Vangelo di Giovanni, corre a chiamare Andrea e insieme vanno a trovare Gesù. Uno stupore che muove «perché lo stupore offre una relazione viva con Dio, non è incanto, ma un lasciarsi pervadere dalla *koinonia* dell'amore trinitario». È anzi proprio «questo stupore iniziale per le cose di Dio» che poi nella Chiesa nascente «si fa incontro, dialogo, comunione nel Concilio degli Apostoli a Gerusalemme, prosegue nella storia della Chiesa in Oriente come in Occidente, si manifesta in tutta la sua tradizione che – ha spiegato ancora Bartolomeo – «non è una somma di postulati imparati a memoria, ma una esperienza visuta», come scrive il p. Dumitri Stanilaoe, perché la Chiesa, questa icona vivente, «così antica e tuttavia così nuova», come dice sant'Agostino, si fonda sul Cristo, e ci spalanca a Dio, e «quando dico Dio», afferma san Gregorio il Teologo, «voglio dire il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo». Stupore, relazione, comunione, quindi amore di Dio.

«Per questo – ha affermato in conclusione il patriarca di Costantinopoli – siamo venuti dalla Chiesa d'Oriente a stupirci della Chiesa d'Occidente». Ed ha ribadito che così «possiamo continuamente vivere questo sentimento ogni qualvolta ab-



Il patriarca Bartolomeo I nella Basilica dei Santi XII Apostoli a Roma

(Sicilian)

mo la possibilità di trovarci con il nostro fratello vescovo di Roma, ma anche quando incontriamo ognuno di voi, amati fratelli e sorelle del Signore, perché non possiamo non stupirci delle meraviglie che Dio opera ogni giorno in ognuno di noi. E se ci incontriamo, la nostra relazione diviene piena, possiamo parlare, possiamo semplicemente dialogare, senza ripiegare in atteggiamenti difensivi, o peggio di chiusura e di sospetto, ma anche senza nulla togliere alle nostre consapevolezza e fedeltà alla nostra Chiesa». «Siamo certi – ha det-

to infine Bartolomeo – che il dialogo arricchisce, fa superare le divergenze, fa comprendere il pensiero dell'altro e nulla toglie a chi entra in dialogo. Per questo non possiamo che stupirci del progredire del dialogo teologico tra le nostre Chiese e delle relazioni esistenti». A conclusione della preghiera tutti i presenti hanno venerato insieme l'icona della Madonna greca custodita nella Basilica: la «Vergine fatta Chiesa», come amava chiamarla san Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

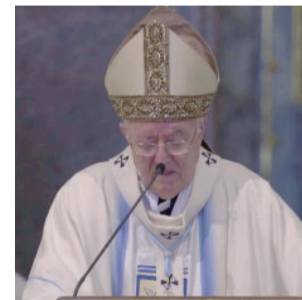
Maria Ausiliatrice Nosiglia: ridiamo un'anima a Torino

MARINA LOMUNNO
TORINO

Giovani e poveri: sono le persone a cui l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha affidato a Maria Ausiliatrice, nella festa liturgica celebrata ieri nella Basilica voluta da don Bosco e che quest'anno ricorda i 150 dalla consacrazione. Durante la concelebrazione, in mattinata, Nosiglia ha sottolineato che oggi, come nella Torino dell'Ottocento dove don Bosco insieme ai santi sociali cercava di dare sollievo e futuro a migliaia di indigenti e giovani fragili, «c'è bisogno di ridare un'anima alla nostra città». «Affidiamo a Maria Ausiliatrice anzitutto i giovani e il prossimo evento del Sinodo, che li vedrà protagonisti. I giovani sono purtroppo molto sfiduciati, perché non hanno voce nella società e vengono giudicati disimpegnati, senza ideali – ha proseguito l'arcivescovo –. La separazione tra il mondo adulto e quello dei ragazzi e giovani è una delle criticità più preoccupanti della nostra società. Don Bosco non

si limitava ad accoglierli, ma si faceva carico delle loro necessità, come quella educativa e quella della loro professione».

E poi la preoccupazione «per la crescente presenza di poveri nella nostra città: don Bosco, il Cottolengo, il Murialdo, la marchesa di Barolo ci insegnano che per dare risposte appropriate e permanenti bisogna abitare le periferie, conoscere e incontrare le persone che le vivono. Se si sta in mezzo alla gente, si comprendono meglio le loro concrete possibilità, per cui bisogna sporcarsi mani e piedi lì dove la gente affronta giorno per giorno tante sofferenze e si sente scartata o poco ascoltata e, soprattutto, non vede la fine del tunnel di povertà che sta percorrendo». Riflessioni che Nosiglia ha ripreso in serata quando, accanto al rettore maggiore dei salesiani, don Ángel Fernández Artime, ha guidato la tradizionale e affollatissima processione con la statua di Maria Ausiliatrice per le vie di Valdocco. E in occasione del 150° dell'inaugurazione della Basilica, il rettore maggiore ha voluto donare all'arcivescovo e alla diocesi, alla città e a tutta la famiglia salesiana un volume fotografico (fuori commercio) in cinque lingue con testi del salesiano don Bruno Ferrero intitolato *La città di don Bosco*. «Un omaggio a Torino – ha detto – l'invito a una passeggiata per le sue strade con Don Bosco, sui suoi passi, fino alla sua "vera" città: i giovani d'oggi. Con la misura del suo cuore: il mondo intero».



Cesare Nosiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema. Catecumeni in crescita, così Firenze li accompagna

RICCARDO BIGI
FIRENZE

La Chiesa fiorentina riunisce i «neofiti». Domenica prossima il Servizio diocesano per il catecumenato convoca gli adulti che hanno ricevuto il Battesimo nella veglia di Pasqua, insieme alle persone che li hanno accompagnati nel cammino di preparazione, per un incontro di verifica e di confronto. Erano 34, quest'anno, confermando una tendenza che vede ormai numeri importanti: il picco massimo è stato toccato nel 2014, quando furono 42, ma negli ultimi vent'anni, dal 1998 ad oggi, sono stati in tutto 637, con una media di oltre 30 ogni anno. Come anche in passato, la percentuale vede circa due terzi di stranieri, persone che si sono avvicinate al cristianesimo dopo il loro arrivo in Italia o che pur

provenendo da famiglie di tradizione cristiana, non avevano potuto ricevere i sacramenti nel loro paese. Un terzo però sono italiani che hanno conosciuto la fede da adulti, attraverso percorsi e cammini diversi: persone provenienti da famiglie, talvolta anche cristiane, che hanno scelto di non battezzare i figli per motivazioni varie. C'è chi ha scelto di diventare cristiano dopo aver iniziato a frequentare le chiese attratto dalle bellezze artistiche; chi ha scoperto la fede sui banchi di scuola, frequentando gruppi o movimenti; chi è stato aiutato in un momento di difficoltà, e nella testimonianza dei volontari che lo hanno soccorso ha riconosciuto il volto di Cristo. Non mancano le persone uscite dai Testimoni di Geova. Per venire incontro a questo numero di richieste, in diocesi di Firenze è attivo

Sono stati 637 negli ultimi 20 anni, un terzo gli italiani Domenica l'incontro con coloro che hanno ricevuto il Battesimo a Pasqua

da più di vent'anni un Servizio per il catecumenato all'intero dell'Ufficio catechistico diocesano: era stato il Sinodo diocesano, qualche anno prima, a porre l'esigenza di una struttura che curasse «la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, per aiutare parrocchie, unità pastorali, vicariati, dinanzi alla domanda dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana da parte di adul-

ti». I cammini di preparazione che vengono proposti sono basati sulla Parola di Dio e sui testi di catechesi; molto importante però è che il percorso si svolga in una comunità. «È vitale – sottolinea Filippo Margheri, coordinatore del Servizio – che il catecumenato «respiri» la comunità. La comunità di riferimento è in prima battuta la parrocchia, tuttavia, proprio per favorire al massimo la via attraverso cui il catecumenato incontra la comunità ecclesiale, abbiamo esperienze di cammini svolti in associazioni, movimenti e altre comunità». A scandire il cammino, alcuni momenti di passaggio: un ritiro all'inizio dell'anno liturgico; un incontro di formazione nel mese di gennaio; un ritiro nella prima domenica di Quaresima, seguito dall'incontro con il vescovo e dalla celebrazione del rito di elezione dei catecumeni in cattedrale. Quindi la Veglia di

Pasqua, momento in cui le persone che hanno compiuto questo cammino ricevono i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Ma gli incontri proseguono anche dopo, per accompagnare la vita cristiana dei nuovi battezzati.

Vent'anni di esperienza in questo settore che, sottolinea Margheri, pongono alcune sfide: «Rinnovare il nostro linguaggio per saper parlare di Gesù con chi proviene da culture e religioni diverse; imparare non solo ad accogliere, ma anche a farsi accogliere, mostrare il volto misericordioso del Signore che bussava alla porta del cuore dell'uomo e attende che questi gli apra; riscoprire la maternità di una Chiesa che sa metterci accanto e camminare al passo dell'altro, invitandolo sempre ad andare avanti, ma rispettando i suoi tempi di maturazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

MODENA

Castellucci domani ordina tre nuovi sacerdoti

Sono tre i nuovi sacerdoti che domani sera verranno consacrati dall'arcivescovo di Modena-Nonantola, Erio Castellucci. Si tratta di Davide Cerfoli, 35enne di Modena, Mattia Ferrari, 24enne di Formigine, e Aldo Rossi, 45enne di Savignano sul Panaro. Il rito di ordinazione verrà celebrato alle 20.30 nella chiesa di San Pietro. Don Davide sarà vicario parrocchiale delle parrocchie San Bartolomeo Apostolo di Pavullo, Santi Pietro e Paolo di Gaiato, e Santi Vincenzo e Anastasio Martiri di Montebobbio; don Mattia sarà vicario delle parrocchie San Michele Arcangelo di Nonantola, Natività di Maria Santissima di Redù e San Pietro Apostolo di Rubbiara; mentre don Aldo è atteso come vicario alla parrocchia San Bartolomeo Apostolo a Formigine.

TREVISO

Due presbiteri consacrati da Gardin in Cattedrale

La diocesi di Treviso in festa. Domani alle 15.30 in Cattedrale l'arcivescovo Gianfranco Agostino Gardin presiederà la celebrazione eucaristica durante la quale ordinerà presbiteri due diaconi, studenti del Seminario vescovile diocesano. Sono don Oscar Pastoro, 32 anni, di Fontane di Villorba, in servizio pastorale a Paese, e don Francesco Bellato, 27 anni, originario di Marcon, in servizio pastorale a San Martino di Lupatari. Nel messaggio per l'occasione Gardin incoraggia i preti novelli a conformare la loro vita a quella di Gesù, invitando tutti alla vicinanza e alla preghiera perché i nuovi sacerdoti si facciano umili strumenti della sua misericordia.

MATERA

L'eredità di don Milani, studiosi a confronto

È iniziato ieri e si chiude oggi, presso la casa di spiritualità Sant'Anna di Matera, il convegno internazionale «Don Milani e noi. L'eredità e le sfide d'oggi», organizzato dall'Università della Basilicata, dall'Istituto superiore di scienze religiose interdiocesano di Matera e dall'Associazione pedagogica italiana (As.Pe.I.). Nel corso del convegno, oltre alle relazioni degli specialisti provenienti da diverse università italiane, nonché ad altre in videoconferenza, vengono presentate le testimonianze di allievi della Scuola di Barbiana ed altresì proiettati documenti filmati inediti sulla vita e l'attività di don Milani.

GENOVA

Bagnasco sul ruolo dei laici nella Chiesa e nella società

«Il laico e la sua identità. Ruolo e funzione dei laici nella Chiesa e nella società» è il tema che sarà trattato oggi alle 18.15 dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, presso Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità portuale. L'evento è organizzato da Ucid, Associazione medici cattolici e Unione giuristi cattolici italiani. L'introduzione è affidata a Giorgio Mosci, presidente di Ucid Genova.

Dino Frambati